



Arrigo Sacchi

**MILAN** **2**  
**ASCOLI** **1**

MILAN: Pazzagli 5, Salvatori 6, Costacurta 6, Colombo 6, Tassotti 6,5, Baresi 5,5, Stroppa 7, Fuser 5 (46' Simone 7), Van Basten 6,5, Ancelotti 5 (66' Rijkaard 6), Massaro 5, (12 Galli, 13 Galli, 15 Lantignotti)

ASCOLI: Lorieri 5, Destro 6,5, Cavaliere 6, Carillo 6 (55' Rodia 6), Aloisi 6, Benetti 6, Chierico 6 (75' Zaini), Sabato 5,5, Casagrande 6, Giovannelli 6, Cvetkovic 6,5, (12 Bocchino, 14 Fusco, 16 Didone)

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6

RETI: 47' Cvetkovic, 54' Stroppa, 66' Tassotti

NOTE: Angoli 9-0 per il Milan. Giornata di sole, tempo primaverile. Ammoniti: Cavaliere, Massaro, Van Basten. Spettatori 61 mila, di cui 41.570 abbonati per un incasso totale di 1 miliardo 182 milioni e 820 mila lire.



Giuseppe Materazzi

**LAZIO** **2**  
**INTER** **1**

LAZIO: Orsi 6, Nardecchia 6, Sergio 6, Pin 7,5, Gregucci 6,5, Soldà 6,5, Bertoni 6, Icardi (14' Monti 6,5), Amarildo 6 (78' Troglia sv), Sclosa 6,5, Sosa 7,5.

INTER: Malignoglio 6, Bergomi 5, Bremha 5,5, Matteoli 5,5, Mandorlini 6,5, Verdelli sv (23' Ferri 6), Bianchi 5, Berti 5 (59' Cucchi sv), Klinsmann 3,5, Matthaeus 6, Morello 5.

ARBITRO: Lanese di Messina 7

RETI: 11' Sosa, 42' Mandorlini, 50' Pin.

NOTE: Angoli 10 a 3 per l'Inter. Ammoniti Sosa e Ferri per gioco scorretto. Prima dell'inizio del secondo tempo, fittolancio di oggetti dietro la porta dell'interista Malignoglio. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 25 mila.



Franco Baresi supera in contrasto un giocatore ascolano

**MILAN-ASCOLI**

I rossoneri sconfitti dai marchigiani 4 volte in 4 anni, hanno temuto di perdere ancora. Poi, in un quarto d'ora, con Stroppa e Tassotti riprendono in mano partita e primato

# Sei minuti di brivido freddo

DARIO CECCARELLI

MILANO. Il Milan va troppo forte: adesso travolge anche la cabala e i guli che, come tutti sanno, sono sempre degli ostacoli tosti. In effetti gli uomini di Sacchi, dopo essere stati in svantaggio di un gol (papaia collettiva della difesa, in particolare Baresi, Tassotti e Pazzagli), hanno cambiato marcia e nel giro di 12 minuti con Stroppa e Tassotti hanno liquidato l'Ascoli. Direte: beh, che c'è di strano a battere, in casa propria, l'ultima in classifica? Anzi, è il minimo che una squadra come il Milan possa fare. L'obiezione non la fa una grinta, solo che ci sono due particolari da prendere in considerazione. Il primo è appunto la tradizione negativa, roba da farsi fare una controfferta dall'Associazione maghi e fattucchiere: in quattro anni, quattro sconfitte. Un conto, quello con l'Ascoli, tutto in rosso. E anche nell'ultimo passo falso del Milan di questa stagione (29 ottobre '89) c'era sempre di mezzo l'indigesta oliva ascolana. Il secondo problema, sempre per i rossoneri, era costituito dall'approssimarsi (mercoledì prossimo a Bruxelles) del primo match di Coppa con il Malines. Il solito punto debole del Milan: quando arriva la coppa, chiude la saracinesca in campionato. Mettete poi il gran rimescolamento della formazione (mancavano Evani, Maldini, Donadoni, Rijkaard, e il quadro negativo è completo).

E tutto difatti girava secondo copione. Primo tempo a ritmi da moviola: da far addormentare anche Costantino Rozzi. Il Milan dormiva e l'Ascoli, ben felice, gli assecondava la penicella. Solo splendente, le porte primaverile di se stessa, mancava solo un vincolo: il Meazza della Milano informatica e superproduttiva si trasformava in una trattoria con pergolato di Frascati.

Il Milan era distratto, allungato, poco convinto. In più con uno schieramento tattico particolare: Tassotti come di-

**Cvetkovic beffa la difesa rossonera**

30' punizione di Stroppa: Costacurta di testa manda il pallone fuori sulla sinistra.  
35' Van Basten appoggia per Colombo che tira di controbalzo colpendo la traversa.  
38' Massaro per Van Basten che s'alza il pallone e tira: Lorieri blocca.  
44' ghiotta occasione per l'Ascoli: Giovannelli coglie libero Casagrande che, solo davanti a Pazzagli, con un fiacco pallonetto gli manda il pallone tra le braccia.  
47' l'Ascoli passa in vantaggio. Baresi spintona Cvetkovic per neutralizzarlo. La palla va a Tassotti che, con un colpo di nuca, cerca di appoggiarla a Pazzagli. Sospinto dall'intervento di Baresi, Cvetkovic si inserisce e di testa supera Pazzagli con un pallonetto.  
54' il Milan pareggia: Salvatori tira, Lorieri respinge e Stroppa lo infila da pochi metri.  
60' ancora Stroppa vicino al gol. Mentre sta per concludere Cavaliere gli devia il tiro.  
66' il Milan raddoppia con una splendida azione. Tassotti appoggia a Simone che con una mezza rovesciata gli restituisce il pallone: il terzino con una gran fiondata infila Lorieri.  
68' palo esterno di Stroppa.  
81' da Massaro a Van Basten: il suo tiro lambisce il palo destro.



Stroppa, ancora una volta carta vincente dell'allenatore rossonero

MILAN	TIRI	ASCOLI
Totale 24	In porta 3	Totale 4
8	Fuori 1	
16	Da lontano 1	
12		
Totale 15	FALLI COMMESSI	Totale 12
1	Quante volte in fuorigioco	4
Massaro 3	Il marcatore più impacciabile	Rodia 3
Totale 74	PALLONI PERSI	Totale 71
Ancelotti 10	Il più sprecone	Casagrande 13
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 31'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 33'
		1° Tempo 21'
		2° Tempo 20'
		Totale 64'
		Totale 41'

## Un coro negli spogliatoi: «Ha ragione Sacchi» Ai giocatori non piace la «difesa Berlusconi»

MILANO. Chi ha ragione? Sacchi o Berlusconi? Il dibattito sul rimescolamento della difesa milanista prosegue con i diretti interessati. I giocatori non hanno dubbi: sono tutti dalla parte del tecnico. Per primo Mauro Tassotti, autore del gol della vittoria ma anche protagonista, insieme a Baresi, dell'errore collettivo che ha portato in vantaggio l'Ascoli: «Il tecnico non aveva alternative, doveva provare, in vista dell'incontro di mercoledì col Malines. Costacurta o Salvatori nel ruolo che abitualmente occupo io. Essendo io squalificato, non ci sono altre possibilità. Comunque, fino al gol credo di aver disputato una buona prova anche nel ruolo di stopper». Anche Franco Baresi, capitano del Milan, prende posizione in difesa del tecnico. «Quando una squadra, nel suo complesso, gioca male, è facile trovare un capro espiatorio. Succede sempre così. Il tecnico però non poteva fare altrimenti: mercoledì ci verrà a mancare una pedina importante nella difesa e bisogna trovare subito un'alternativa. Questa partita era quindi l'occasione buona per prova-

**LAZIO-INTER**

Sconfitti a Roma, e in crisi di gioco, i nerazzurri danno l'addio allo scudetto. Prova di orgoglio di una squadra priva dei titolari Di Canio, Bergodi e Fiori. Icardi subito infortunato

# I sogni muoiono al Flaminio

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Fine dell'Inter che insegue. Una bottiglia di Coca-Cola senza gas: scioppo. L'Inter è stata scioppata, appiccicata all'imitazione di se stessa, ricalcabile solo su schemi ricalcabili male e a bassa velocità. La Lazio fa una gran figura, vince 2 a 1, ma a parte il raddoppio di Pin, bello per l'azione che l'ha portato, i novanta minuti del Flaminio restano indimenticabili solo per i dribbling di Ruben Sosa e per la sarda analisi che adesso si può fare della squadra nerazzurra, della sua fine soprattutto.

Interisti visti cortemente all'ultimo atto della loro stagione, almeno per le speranze di restare nella scia del Milan, adesso tremendamente lontano, ancora più lontano di una domenica fa, ancora più distante, irraggiungibile, ormai davvero senza indirizzo. Ma appunto per inseguire, per cercare di esserci finché poteva, l'Inter finisce dentro una partita che in altre condizioni di forma, fisica e mentale, avrebbe dominato, probabilmente vinto, e che invece deve tollerare, ma poi forse quello che sopporta di più, per tutta la partita, è Trapattoni. Che dopo appena un minuto di gioco deve già ficcarsi le dita in bocca per lanciare fischiacci ai suoi e cercare di raddizzarli perché quello che aveva visto era un pessimo segnale: Pin che chie-

**Pin, quattro gol in tre partite**

1' Primo pallone per i laziali, lo gioca Pin. Chiede il triangolo con Sosa, ancora Pin, tiro dal limite: respinta di Malignoglio.  
11' Lancio di Pin per Sosa lanciato in area. Furbo l'uruguaiano, costringe Malignoglio a saltargli addosso. Rigore netto. Batte lo stesso Sosa: 1 a 0.  
15' Angolo battuto da Matteoli, testa di Verdelli: para Orsi.  
42' Matteoli batte un calcio d'angolo corto per Bianchi che crossa lungo: il pallone passa tra le gambe della difesa laziale e arriva, dall'altra parte, a Mandorlini. Tiro, 1 a 1.  
50' Pallone da Sergio a Sosa, che aspetta il giusto e che apre ancora per Amarildo. Ultimo passaggio per Pin, che ha tre difensori interisti addosso, ma riesce a tirare: 2 a 1.  
59' Da Sosa, grandissimo, a Pin, tutto in contropiede: Malignoglio costretto a uscire cinque metri oltre la propria area.  
67' Angolo di Sclosa, colpo di testa di Gregucci, traversa, fuori.  
85' Tiro di Morello: Parata di Orsi.

LAZIO	TIRI	INTER
Totale 8	In porta 5	Totale 9
6	Fuori 4	
2	Da lontano 6	
Totale 21	FALLI COMMESSI	Totale 11
3	Quante volte in fuorigioco	4
Sosa 4	Il marcatore più impacciabile	Klinsmann 3
Totale 40	PALLONI PERSI	Totale 50
Sosa 5	Il più sprecone	Matteoli 5
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 34'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 32'
		1° Tempo 20'
		2° Tempo 15'
		Totale 66'
		Totale 35'

**La felicità di Materazzi**

«Un grande incontro Un Sosa grandissimo»

ROMA. Il brav'uomo ha battuto il tecnico vincente. Fra le righe, c'è anche questo, nella vittoria della Lazio. Materazzi, però, non si lascia andare all'euforia: «È stata sicuramente una bella partita. Poteva finire 2-2 o 3-1 per noi, il risultato è rimasto in bilico fino al novantesimo. La gente, credo, deve essersi divertita. Inter opaca? Al contrario, ho invece visto un'Inter aggressiva. Bergamo, ad esempio, ha spinto parecchio sulla fascia destra, costringendo Sosa a fare an-

**Trapattoni furioso negli spogliatoi accusa i suoi giocatori**

**«Prestazione vergognosa In troppi credono di essere già in vacanza»**

STEFANO BOLDRINI

ROMA. È il giorno dell'addio allo scudetto, per l'Inter. Quel pezzetto di stoffa tricolore è già staccato dalle maglie nerazzurre e Trapattoni reagisce con uno sfogo violento. Parole pesanti, destinate a lasciare il segno, quelle usate dal tecnico milanese: «La mia squadra ha giocato una partita vergognosa. Qualcuno probabilmente già non ci credeva più allo scudetto e pensava ad altro. Parecchi giocatori hanno iniziato la gara come se fossero in vacanza. È un atteggiamento che non accetto: si può perdere, ma non nel modo scandaloso di oggi. Con i ragazzi non ho parlato negli spogliatoi, lo faremo martedì, alla ripresa degli allenamenti. Dopo una prestazione simile, del resto, a caldo ci sarebbe stato ben poco da dire».

Una pausa, e lo sfogo riprende: «Mi avvilisce il fatto che sto lavorando da quattro anni per dare a questa squadra un equilibrio. Partite come quella di oggi sono un'offesa per i miei sforzi. Ho rivisto l'Inter pazzo di due stagioni fa. Una squadra capace di giocare alla grande come domenica scorsa con il Napoli e di far ridere come oggi al Flaminio. Mi ero illuso che certi difetti fossero scomparsi, e invece devo prendere atto che non siamo riusciti ad eliminarli. Nomi? Non li faccio mai, certe questioni preferisco affrontarle in privato, ma con la Lazio sono stati parecchi a fallire. Ripeto: dal campo si può uscire perdenti, ma con dignità».

Dal mucchio salva un nome, Trapattoni: «Malignoglio, lui va elogiato. Con le sue parate ci ha evitato una sconfitta ancora più pesante. Ha giocato in condizioni difficilissime, avrebbe potuto risentire e invece è stato il migliore dei miei». E quel fallo su Sosa, dal quale è scaturito il rigore? Trapattoni replica furibondo: «Non andiamo a cercare cavilli che non reggono. La verità è che la Lazio avrebbe potuto vincere con uno scarto molto più pesante e Malignoglio ci ha evitato anche questa umiliazione».

La Lazio, intanto, ha fatto la solita bella figura con le «grandi». Dopo le vittorie con il Milan a S. Siro e il Napoli in casa, ha centrato il tris con i nerazzurri. Trapattoni piacia per un attimo la sua rabbia e spende parole al miele, per i biancazzurri: «La Lazio ha strameriato questa vittoria. E se ci fosse stato uno scarto maggiore, non ci sarebbe stato nulla da dire. Ha giocato come sa fare: con umiltà e grinta. Una bella Lazio davvero».